

● | INTERVISTE e INTERVENTI

Un libro di Silvia Blezza Picherle



La lettura liberata

Mancava un'opera che trattasse a tutto tondo la questione della promozione della lettura e sapesse indicare strade nuove. Con un'analisi attenta, l'autrice porta in primo piano aspetti critici e proposte operative.

Suscitare il piacere di leggere, motivare alla lettura fin dalla più tenera età, formare lettori appassionati e consapevoli sono stati gli obiettivi di un'intensa attività che ha coinvolto negli ultimi trenta anni scuola ed extra-scuola. Ma da qualche tempo gli studiosi più attenti hanno sentito il bisogno di una revisione di questa materia: una rilettura critica anche a partire dai risultati raggiunti. È quello che si propone l'ultimo libro di Silvia Blezza Picherle *Formare lettori, promuovere la lettura. Riflessioni e itinerari narrativi tra territorio e scuola* (Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 239, € 30,00). Si tratta di un saggio policentrico, che mette a fuoco problematiche e prospettive diverse, anche se legate

tutte al tema centrale della formazione di lettori e delle attività che promuovono la lettura, e attraversate da una sorta di invisibile filo rosso, quello del rapporto teoria/prassi, un *leit motiv* ora esplicitato e argomentato, ora sotteso sfondo di senso.

Il lavoro procede con rigore e sistematicità. Si parte dall'analisi dei dati statistici e si cerca di analizzare le ragioni per cui il nostro paese si colloca regolarmente fra gli ultimi come percentuale di lettori; particolare attenzione è riservata al lettore *in fieri*, il lettore in età evolutiva.

Le nuove generazioni sono, secondo molti, il risultato di un cambiamento di vasta portata, di una quasi metamorfosi antropologica. Una cultura che ha sostituito in larga misura il verbale con l'iconico e la presenza massiccia di nuovi media, che occupano in modo pervasivo il tempo e le menti dei ragazzi, al punto di far parlare di «intelligenze digitali» e di «nativi digitali».

Questi fenomeni si presentano certamente come fattori antagonisti della lettura: c'è una drastica riduzione dei tempi di attenzione e una nuova difficoltà a seguire la sequenzialità narrativa. Si rende indispensabile mettere a fuoco nuove strategie, elaborare nuovi percorsi capaci di rimotivare migliaia

di Paola Parlato

e migliaia di giovani e giovanissimi lettori svogliati.

Gli «addetti» ai lavori e i loro errori

Comincia a delinearsi qui la figura degli «addetti» alla promozione della lettura: insegnanti, bibliotecari, animatori, che mettono quotidianamente in campo, nelle classi, nelle biblioteche, ma anche nei teatri e nelle piazze mille e più strategie, con l'obiettivo di sedurre, di motivare intensamente alla lettura bambini e ragazzi. E qui l'autrice non risparmia osservazioni e critiche.

Uno dei rischi più grandi è sicuramente quello di lavorare per la lettura ma non dentro la lettura, di produrre un inconsapevole spostamento di obiettivo, nel quale si scivola quando la promozione della lettura si trasforma in spettacolarità.

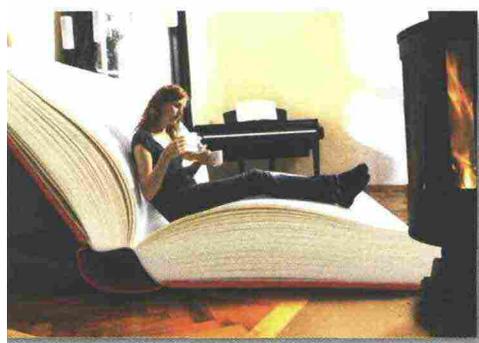
Per coinvolgere i bambini si promuovono attività manuali e ludiche, performances, concorsi a premi, incontri con autori e illustratori, produzioni di manufatti, drammatizzazioni, tutte attività che hanno di certo una intrinseca validità educativa e didattica, ma che si allontanano dall'obiettivo originario di suscitare interesse e amore per il libro. «Sempre più le strategie promozionali si sono trasformate in *eventi spettacolari* – scrive Silvia Blezza – che attraggono il pubblico attraverso letture, attività e



● | INTERVISTE ● INTERVENTI

giochi coinvolgenti e divertenti. Eppure questi molto spesso soffocano la parola letteraria e coprono i significati testuali più profondi».

Altre forme di deformazione della promozione della lettura sono i numerosi interventi di natura didattica, che alterano e deformano il rapporto tra i ragazzi e i libri. Tra questi la strumentalizzazione dei testi per fini didattici, il piacere di leggere «guastato» da pesanti apparati didattici, dalla somministrazione di schede e verifiche. O anche il forzare l'interpretazione di un testo per fini educativi.



Libertà del lettore e ruolo dell'adulto

Un tema spinoso ma di grande importanza è quello della libertà del lettore e del ruolo dell'adulto nell'orientamento alle scelte di lettura. Per promuovere la lettura e proporre il libro giusto al ragazzo giusto si devono avere adeguate conoscenze bibliografiche, sensibilità e attenzione ai gusti. Soprattutto nell'età adolescenziale, quando comincia a delinearsi la personalità e si forma il gusto, è frequente che ai ragazzi vengano proposte letture poco adeguate alle loro esigenze. Negli ultimi anni la libertà del giovane lettore sembra essere più garantita, soprattutto in ambito familiare. Ma questa libertà è spesso illusoria. Innanzitutto perché nel momento in cui il piccolo lettore si è trasformato in consumatore la sua libertà di scelta, come aveva già lucidamente denun-

ciato Jack Zipes, è solo apparente; inoltre tutte le esperienze di animazione e promozione della lettura in ambito sia scolastico che extrascolastico propongono attività su testi scelti dagli adulti.

Le istituzioni, le inutili campagne pubblicitarie, le proposte

Lo sguardo critico non risparmia nemmeno le istituzioni. Non di rado infatti la promozione della lettura ha incontrato incoerenza e disorganicità nella stessa normativa specifica. Le campagne pubblicitarie promosse per coinvolgere e motivare alla lettura hanno avuto costi di gran lunga superiori alla loro efficacia.

Naturalmente la trattazione non si ferma solo all'esame delle criticità, ma nel libro si sviluppa un ampio discorso che coniuga alcune riflessioni teoriche con suggerimenti e proposte operative, veri e propri strumenti per insegnanti e operatori.

Nella scelta delle letture da proporre viene sottolineato quanto sia importante per i bambini ritrovarsi e riconoscersi nelle storie, trovare in esse i significati che costruiscono i pensieri e i valori o anche incontrare talvolta il libro salvifico che cura e indica la via. Un'ampia parte del saggio è dedicata al concetto di piacere, che nasce negli anni Ottanta del Novecento e negli anni che seguono viene declinato in diverse forme da scrittori e studiosi. È un concetto e un presupposto imprescindibile che «libera» ufficialmente la lettura. Piacere di leggere, lettura libera da obblighi, piacere estetico, piacere come motivazione al leggere diventano oggetto di un vivace dibattito e si insediano come capisaldi in ogni discorso sulla lettura e la sua promozione.

Il libro non manca di preziosi spunti operativi, a partire dai «comandamenti» che devono guidare le esperienze di lettura ad alta voce, dai criteri di scelta dei libri alla guida del bambino verso la capacità di lettura e interpretazione autonoma. Le *finalità (obiettivi generali)* proponibili, in un'ottica di continuità, per educare e formare lettori appassionati, abituali e competenti possono essere le seguenti:

- *motivare* alla lettura facendo provare molteplici forme e livelli di «piaceri»;
- *far acquisire l'habitus del lettore*, ossia un insieme di *atteggiamenti, abitudini, comportamenti e competenze* tipiche del lettore appassionato ed esperto;
- *arricchire l'immaginario* personale attraverso la fruizione di opere originali e di qualità artistica;
- *abituare all'ascolto* attento e profondo del testo letterario;
- *sviluppare un atteggiamento attivo ed esplorativo* verso la narrazione;
- *consolidare competenze critico-interpretative* relative alle opere di narrativa;
- *favorire una lettura autonoma* (orale e silenziosa) *scorrevole e fluida*, indispensabile per assaporare i piaceri del leggere.

Nell'ultima parte, infine, vengono proposte riflessioni di docenti e un percorso educativo attuato secondo le linee tracciate nel volume. Un'appendice di schede riflessivo-operative, scaricabili on-line, offre approfondimenti e metodologie operative.

